

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/all/themes/business/logo.png>

Published on *Lirica Medievale Romanza* (<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it>)

Home > STEFANO PROTONOTARO > EDIZIONE > Assai cretti celare > Tradizione manoscritta > CANZONIERE Pal1

CANZONIERE Pal1



- letto 460 volte

Riproduzione fotografica





- letto 291 volte

edizione diplomatica

 	<p>Ssai cretti celare Cio che mi conuien dire Che lo troppo tacere Non ce manta stagione Et di troppo parlare Puo danno adiuenire Per che mauene temere Luna et laltra cagione Quando homo ha temenza Di dir ciò che conuene Lieusemente adiuene Che ni suo dire e fallanza Homo temete non è ben suo signore Pero sio fallo il mi perdoni amore</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p> Certo ben so temente Di mia uoglia mostrare Et quand io creo possare Meo cor prende arditanza Et fa similimente Come chi ua ad furare Che pur ueder li pare Lombra di chi ha dottanza Et poi prende ardimento Quanto ha maggior paura Così amor massicura Quando più mi spauento Chiamar merze ad quella ad cui so' dato Ma poi laueo oblio cio cho pensato </p>
	<p> Dolce me loblianza Ancor mi sia nocente Cheo uiuo dolcemente Mentre mia dona miro Et honni gran pesanza Poi chio so? conoscente Chella no(n) cura nie(n)te Di cio dondio sospiro Et piango p(er) usaggio Come fa lo malato Che si sente agrauato Et dotta in suo coraggio Che per lamento li par spese fiato Li passi parte di ria uolontate </p>
	<p> Così pianto et lamento Mida gran benignanza Cheo sento mia grauanza Per sospiri amontare Et dammi Insegnamento Naue che ha tempestanza Che torna in alligranza Per suo peso alleggiare Et quando haggio alleggiato Dello grauor chio porto Lo credo essere in porto Di riposo arriuato Così mi aduieno come alla comenzaglia Cheo creo hauer uincto ancor sono i(n) battaglia </p>

 	<p> Però come la phenice Vorria maduenisse Se amor lo co(n)sentisse Poi tal uita me dura Che sarde et poi riuene Che forse sio mardesse Et di nuovo surgesse Chio muteria uentura O chio mi rinuoasse Come ceruo in uecchieze Che torna in sue belleze Sesso mi ritrouasse Forse che rinnouato piaceria Onde ogni ben sol merzede saria </p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

- letto 405 volte

edizione diplomatico-interpretativa

<p> Ssai cretti celare Cio che mi conuien dire Che lo troppo tacere Non ce manta stagione Et di troppo parlare Puo danno adiuenire Per che mauene temere Luna et l'altra cagione Quando homo ha temenza Di dir ciò che conuene Lieuemente adiuene Che ni suo dire e fallanza Homo temete non è ben suo signore Pero sio fallo il mi perdoni amore </p>	<p> I Ssai cretti celare ciò che mi convien dire che lo troppo tacere non c'è manta stagione et di troppo parlare può danno adivenire per che m'avene temere l'una et l'altra cagione quando homo ha temenza di dir ciò che conviene lievemente adivene che ni suo dire è fallanza homo temete non è ben suo signore però s'io fallo il mi perdoni amore </p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>Certo ben so temente</p> <p>Di mia uoglia mostrare</p> <p>Et quand io creio possare</p> <p>Meo cor prende arditanza</p> <p>Et fa similimente</p> <p>Come chi ua ad furare</p> <p>Che pur ueder li pare</p> <p>Lombra di chi ha dottanza</p> <p>Et poi prende ardimento</p> <p>Quanto ha maggior paura</p> <p>Cosi amor massicura</p> <p>Quando più mi spauento</p> <p>Chiamar merze ad quella ad cui só dato</p> <p>Ma poi laueo oblio cio cho pensato</p>	<p>II</p> <p>Certo ben so? temente di mia voglia mostrare et quand?io creio possare meo cor prende arditanza et fa? similimente come chi va ad furare che pur veder li pare l?ombra di chi ha dottanza et poi prende ardimento quanto ha maggior paura così amor m?assicura quando più mi spauento chiamar merzè ad quella ad cui só dato ma poi, la veo, oblio ciò c?ho pensato</p>
<p>Dolce me loblianza</p> <p>Ancor mi sia nocente</p> <p>Cheo uiuo dolcemente</p> <p>Mentre mia dona miro</p> <p>Et honni gran pesanza</p> <p>Poi chio so? conoscente</p> <p>Chella no(n) cura nie(n)te</p> <p>Di cio dondio sospiro</p> <p>Et piango p(er) usaggio</p> <p>Come fa lo malato</p> <p>Che si sente agrauato</p> <p>Et dotta in suo coraggio</p> <p>Che per lamento li par spese fiate</p> <p>Li passi parte di ria uolontate</p>	<p>III</p> <p>Dolce m?è l?oblianza ancor mi sia nocente ch?eo vivo dolcemente mentre mia dona miro et honni gran pesanza poi ch?io so? conoscente ch?ella non cura niente di ciò dond?io sospiro et piango per usaggio come fa lo malato che si sente agravato et dotta in suo coraggio che per lamento li par spese fiate li passi parte di ria volontate</p>

<p>Così pianto et lamento</p> <p>Mida gran benignanza</p> <p>Cheo sento mia grauanza</p> <p>Per sospiri amontare</p> <p>E dammi jnsegname(n)to</p> <p>Naue che ha tempestanza</p> <p>Che torna in alligranza</p> <p>Per suo peso alleggiare</p> <p>Et quando haggio alleggiato</p> <p>Dello grauor chio porto</p> <p>Lo credo essere in porto</p> <p>Di riposo arriuato</p> <p>Così mi aduien come alla comenzaglia</p> <p>Cheo creo hauer uincto ancor sono i(n) battaglia</p>	<p>IV</p> <p>Così pianto et lamento mi dà gran benignanza ch?eo sento mia gravanza per sospiri amontare e dammi insegnamento nave che ha tempestanza che torna in allegranza per suo peso alleggiare et quando haggio alleggiato dello gravor ch?io porto lo credo essere in porto di riposo arrivato così mi advien come alla comenzaglia ch?eo creo haver vincto, ancor sono in battaglia</p>
<p>Però come la phenice</p> <p>Vorria maduenisse</p> <p>Se amor lo co(n)sentisse</p> <p>Poi tal uita me dura</p> <p>Che sarde et poi riuene</p> <p>Che forse sio mardesse</p> <p>Et di nuovo surgesse</p> <p>Chio muteria uentura</p> <p>O chio mi rinuoasse</p> <p>Come ceruo in uecchieze</p> <p>Che torna in sue belleze</p> <p>Sesso mi ritrouasse</p> <p>Forse che rinnouato piaceria</p> <p>Onde ogni ben sol merzede saria</p>	<p>V</p> <p>Però come la phenice vorria m?aduenisse se amor lo consentisse poi tal vita m?è dura che s?arde et poi rivene che forse s?io mardesse et di nuovo surgesse, ch?io muteria ventura o ch?io mi rinvoasse come cervo in vecchieze, che torna in sue belleze s?esso mi ritrovasse forse che rinnovato piaceria onde ogni ben sol merzede saria</p>

- letto 342 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/canzoniere-pal1-0>